SOPRA E SOTTO IL CARSO

Notiziario del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO I — N° 2 APRILE 2012

SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it
http//:www.seppenhofer.it

SOMMARIO:

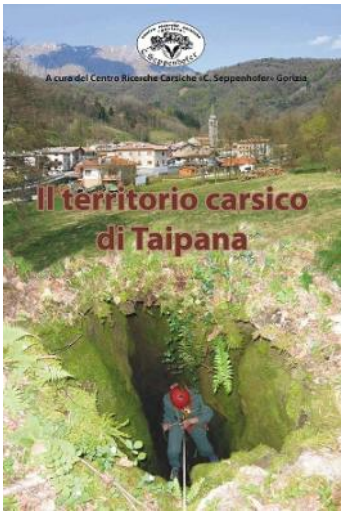
Il territorio carsico di Taipana 1
Ritorno a Montefosca 2
Grotta 2° a S del M. Tricesa 3
Rifugio speleologico di Taipana 3
Nella Grotta delle Torri di Slivia 4
Giovanni Battista De Gasperi 5
Nuovo pozzo a Debelis (Taipana) 5
Il "giallo" del castello in vendita 6
Conca Bassano - Galleria Gavotti 6
Tempo di asparagi selvatici? 7
La leggenda della regina Vida in un dvd 7
La grotta del Mitreo 8
La Grotta del Mitreo 9
Nuove gallerie sul Monte Sabotino 9
Prossimi appuntamenti 10
Novità editoriali 11

Il territorio carsico di Taipana

A cura di Maurizio Tavagnutti

"Il territorio carsico di Taipana" è il titolo del volume realizzato dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" e presentato ufficialmente venerdì 6 aprile in una affollata sala conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. Il dott. Giuseppe Muscio responsabile U.O. del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine e il prof. Franco Cucchi del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi di Trieste intervenuti alla presentazione hanno sapientemente introdotto l'argomento specificando l'importanza di questa iniziativa che, ha sottolineato il dott. Muscio, contribuisce a far conoscere il nostro territorio ed in particolare mette in evidenza le peculiarità del carsismo esistente nel comune di Taipana. Grazie quindi al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia è stato possibile portare a termine questo ambizioso progetto di studio multidisciplinare su un territorio carsico, in cui vede in primo piano, il lavoro svolto dal sodalizio goriziano. Nel volume infatti sono raccolte diverse relazioni riguardanti vari argomenti che spaziano dalla storia del comune, alla toponomastica alla geologia, al carsismo, idrologia e tradizioni locali. L'opera conclude così un percorso, svolto sul territorio, durato diversi anni.

E' stata poi data la parola ai vari autori del volume tra cui la dott.sa Cristiana Del Bene, originaria proprio di Taipana, che si è soffermata in particolare sugli usi e costumi della popolazione e delle leggende popolari legate alle grotte esistenti nella



zona. Un excursus su antiche tradizioni legate alla paura ancestrale che l'ambiente sotterraneo poteva aver creato nelle popolazioni locali fin dall'antichità e da cui in fondo sono nate le leggende legate a streghe, orchi, krivapete e altro forse per esorcizzare queste paure.
E' stata la volta poi del dott. Graziano Cancian il quale ha puntualizzato l'importanza della ricerca scientifica che gli speleologi possono svolgere all'interno delle grotte. In particolare ha stigmatizzato il valore della ricerca sui sedimenti presenti all'interno delle cavità, da essi si può ricostruire la storia geologica e l'ambiente in cui esse si sono sviluppate. Ecco perché il lavoro svolto nelle grotte del comune di Taipana è davvero interessante.
Infine ha preso la parola Maurizio Tavagnutti, coordinatore dell'intero progetto, che commentando il proprio lavoro ha ricordato che il suo non vuole essere uno sterile elenco catastale delle cavità esistenti nel territorio del comune di Taipana ma, esso è stato impostato in modo tale che possa anche essere una utile guida sia per l'escursionista sia per lo studioso che voglia approfondire le proprie ricerche. Infatti nell'elencare le grotte esistenti (ben 85), l'autore oltre a descrivere i vani interni e il percorso per raggiungere ogni singola cavità, ne indica l'esatta posizione topografica e i dati catastali. Per ogni cavità, inoltre, viene riportata una dettagliata bibliografia in modo tale che essa possa essere di aiuto per chi voglia approfondire le proprie conoscenze in merito. La serata si è conclusa nella sede del "Seppenhofer" dove dopo un simpatico e affollato rinfresco i convenuti si sono scambiati gli auguri pasquali.

Ritorno a Montefosca

L'ingresso della Grotta 1° a SW di Montefosca - 1021/443 FR

Un felice ritorno a Montefosca quello effettuato in questo periodo dal nostro gruppo. Felice ritorno perché da molto tempo eravamo assenti da questo piccolo paradiso, dopo aver lavorato per anni in questa splendida zona i ricordi non si sono mai assopiti. Qui sono state esplorate e rilevate numerose grotte anche di notevole sviluppo come la Grotta sotto la chiesa di S. Andrea ma, anche altre meno importanti che comunque ci avevano dato tante soddisfazioni. Siamo tornati in questi giorni per posizionare le targhette all'ingresso di alcune grotte nell'ambito del progetto "targhettatura" che il Catasto delle Grotte Regionale ha stipulato in convenzione con la Regione Friuli Venezia Giulia. Forse complice lo splendido scenario in cui si trova il paese di Montefosca o forse la bella giornata ma, il 1° aprile eravamo davvero in tanti a rintracciare gli ingressi delle grotte per poi "targhettarli". Girovagando per le vallate e boschi della zona abbiamo così individuato dei potenziali imbocchi di altre cavità che senz'altro potranno essere oggetto delle nostre future scorribande in questo territorio. Abbiamo potuto constatare che almeno una grotta: la 4357/2437 FR è ancora in esplorazione visto che il rilievo si è fermato la dove l'avevamo lasciato nel 1986. Da quanto ci risulta il rilievo topografico si ferma all'inizio della piccola strettoia che avevamo forzato in quegli anni scoprendo un proseguimento di notevole sviluppo percorrendone una parte di una ventina di metri. Dopo aver effettuato le operazioni di targhettatura ci siamo dunque riproposti di ritornare sul posto per proseguire questa esplorazione che si preannuncia di grande interesse anche perché dalla strettoia si sente affluire una discreta corrente d'aria. Naturalmente, come si conviene dopo una splendida giornata di lavoro, siamo tutti finiti a festeggiare nell'unica osteria del paese.

"Alle volte l'ingresso delle grotte ci appare all'improvviso in tutta la loro spettacolarità"

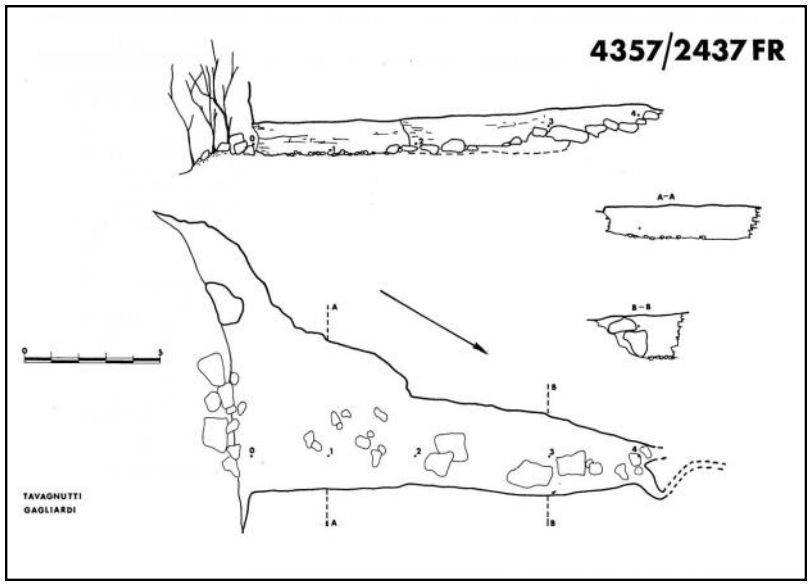
La grotta 1021/443 FR vista dall'interno

Grotta 2° a S del Monte Tricesa - 4357/2437 FR

La targhetta posta all'ingresso della grotta

Grotta 2° a S del Monte Tricesa- 4357/2437 FR. La cavità si trova a valle della strada che da Pulfero porta a Montefosca, in prossimità della testata del Rio Bodrin e non lontano da una vecchia costruzione in pietra probabile ricovero per pastori. L'ingresso è posto alla base di una paretina rocciosa situata nel mezzo di un canalone. Si tratta di una cavità d'interstrato con l'ingresso molto ampio ma basso. Inizialmente la cavità presenta una sezione rettangolare tipica di queste grotte d'interstrato che, però, ben presto, si restringe ed è interessata da numerosi massi di crollo. Nella parte terminale presenta uno stretto cunicolo da cui fuoriesce una notevole quantità d'aria. Attualmente il cunicolo è stato allargato artificialmente e l'esplorazione è proseguita per una quindicina di metri i quali non sono stati rilevati essendo la cavità ancora in fase di esplorazione.

In uno splendido scenario naturale, la scoperta di una grotta rappresenta sempre un'emozione unica.



Una tipica casetta in pietra, riparo per i pastori. Il tetto è costituito da lastre di pietra

Rifugio speleologico di Taipana

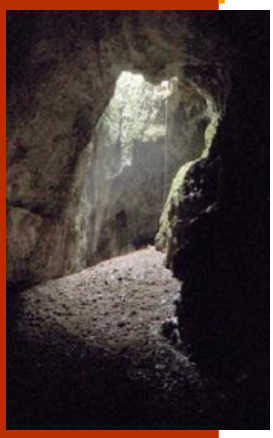
Il rifugio speleologico di Taipana

Grazie alla sensibilità del gestore del Gorizia Palace Hotel è stata fatta recentemente un'opera di reistailing del rifugio speleologico di Taipana gestito dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer". Infatti, il prestigioso hotel goriziano ha voluto donare alla nostra associazione ben 22 materassi che andranno a sostituire quelli vecchi in dotazione del rifugio. Attualmente i posti letto risultano essere 30 in totale.

Best Western
Best Western Gorizia Palace

Nella Grotta delle Torri di Slivia

A cura di Loredana Romanazzi



Grotta delle Torri di Slivia, una suggestiva immagine del grande pozzo d'accesso.

" All'interno stalagmiti tanto imponenti da giustificare il nome: Grotta delle Torri "

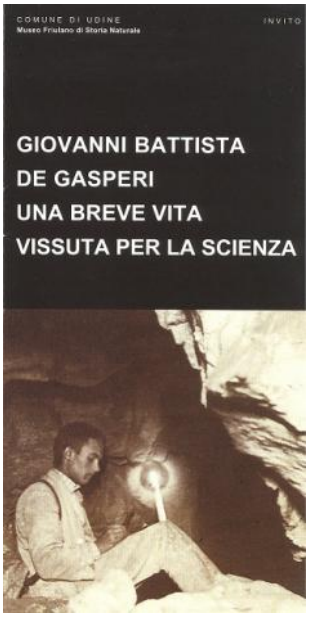
Il classico armo del pozzo d'accesso.

Domenica 15 aprile, nonostante una mattinata grigia e piovosa, ci troviamo con lo spirito giusto per andare in grotta anche se tutto poteva farci pensare di rimanere a letto ancora un po'.
Ci dirigiamo verso Trieste la nostra meta è la Grotta delle Torri di Slivia (in località Slivia, nei pressi di Duino Aurisina), Maurizio conosce molto bene la grotta e vuole farla conoscere anche a noi; Ivan e Loredana.
Arrivati all'imbocco del grande pozzo d'ingresso ci sorprende e affascina lo spettacolo di questa grande voragine, dopo la verifica del materiale, Maurizio si occupa dell'armo ed è quindi scende per primo, seguito poi da Loredana ed Ivan.
Alla base del pozzo, profondo una trentina di metri, scorgiamo purtroppo il corpo di un giovane capriolo evidentemente precipitato dall'alto.
Sotto il fogliame che ricopre il grande cono detritico scorgiamo numerosi esemplari di "Typhlotrechus Bilimeki tergestinus" coleottero carabide tipico di questa grotta, ne catturiamo uno per poterlo poi studiare.
Percorriamo poi la grotta in tutto il suo sviluppo affascinati dalla bellezza delle concrezioni, in particolare delle grandi stalagmiti per cui la grotta è conosciuta come "Grotta delle Torri". Scattano foto e rimanendo in contemplazione di meravigliose concrezioni non ci accorgiamo che è già tempo di ritornare e sono già passate tre ore.

Parte del percorso interno della grotta, già da tempo adattato con scalini in cemento, è stato recentemente attrezzato con corrimano in corda (ricoperti di muffe) e un impianto di illuminazione. Evidentemente ci sono in atto dei progetti per rendere fruibile ai turisti parte del percorso, peccato però che non ci sia stata ancora una comunicazione in tal senso. Per una maggiore trasparenza, almeno nell'ambiente speleologico regionale questi progetti potrebbero essere adeguatamente divulgati!!
Speriamo che nel progetto, per rendere turistica la grotta, si pensi anche ad eliminare i numerosi segni d'inciviltà presenti, tra cui scritte sulle pareti, resti di riviste bruciate in grotta!?! e scarti di carburo.
All'uscita dalla grotta la pioggia era leggermente aumentata e sotto un cielo sempre più grigio Ivan ha completato il disarmo del grande pozzo d'ingresso.
Hanno partecipato all'uscita Maurizio Tavagnutti, Ivan Castelan e Loredana Romanazzi.

Grotta delle Torri di Slivia, Ivan all'uscita dal pozzo.

Giovanni Battista De Gasperi



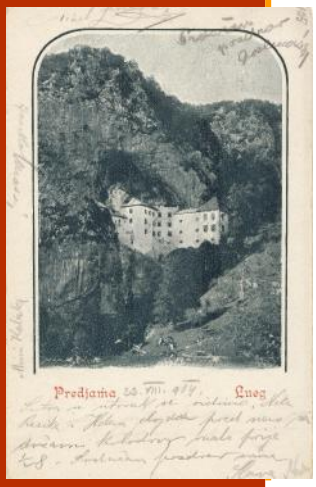
Organizzato dal Comune di Udine e al Museo Friulano di Storia Naturale in collaborazione con il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, mercoledì 18 aprile si è svolta la commemorazione del 120° anniversario della nascita di Giovanni Battista De Gasperi. E' stata l'occasione per ripercorrere le tappe salienti di una vita breve ma intensamente vissuta fra scienza e dovere verso la Patria. Naturalista, geografo, geologo ma soprattutto speleologo, muore a soli 24 anni sul fronte Trentino. Olinto Marinelli, che con il padre Giovanni ne fu il maestro, racconta come " … non è possibile sottacere come la precocità e l'entità di una produzione tanto pregevole e frutto di una vita, purtroppo così breve, non si possono spiegare soltanto con l'altezza dell'ingegno e con la instancabile attività, ma trovino una prima ragione nell'ambiente. In Friuli, attorno all'Istituto Tecnico, alla Società Alpina Friulana … s'era venuto formando un centro di studi regionali con indirizzo geografico e naturalistico". L'analisi del ruolo della "Scuola Geografica Friulana" e le scoperte speleologiche di Giovanni Battista De Gasperi assieme ad alcuni aspetti della sua vita privata, sono state al centro dell'incontro che si è svolto mercoledì in Sala Ajace a Udine. Veniamo così a sapere che il De Gasperi, nato a Udine il 18 aprile 1892 è figlio di Beniamino, professore di storia e geografia presso le scuole tecniche udinesi, e di una nostra concittadina, Teresa Buttinasca nata a Gorizia. Entrambi i genitori erano quindi cittadini irredenti essendo il padre di Trento e la madre di Gorizia. Giovanni Battista ha altri tre fratelli: Giuseppe, valente alpinista, morì nel 1907 all'età di 24 anni in un tragico incidente durante la scalata del Monte Civetta in Cadore, mentre il fratello Luigi Callisto, classe 1887, ufficiale dell'8° reggimento Alpini – Battaglione Val Natisone, venne dichiarato disperso in località Dolje sulle pendici del Monte Nero nel settembre del 1915. Giovanni Battista De Gasperi inizia a scrivere saggi e studi naturalistici all'età di 17 anni quando si iscrive presso il Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze dove sotto la guida del Dainelli l'11 marzo 1914 si laurea a pieni voti e la lode in Scienze. Purtroppo a solo 24 anni sul fronte Trentino il 16 maggio 1916 viene ferito mortalmente durante un assalto contro le linee nemiche sul Monte Maronia. L'Amministrazione Comunale di Udine ha voluto onorare la memoria dello scienziato udinese scoprendo, il giorno stesso, una targa in suo onore presso il Famedio del Cimitero Urbano di San Vito.

"Uno scienziato e speleologo che ha lasciato un segno nella storia della speleologia friulana"

Nuovo pozzo a Debellis (Taipana)

Su segnalazione di un abitante del paese di Debellis, sig. Walter Marotta, è stato localizzato un nuovo pozzo situato subito a monte del piccolo centro abitato.
L'ingresso che al momento del ritrovamento era parzialmente occultato da una folta vegetazione, è stato bonificato da tutto il materiale terrigeno che poteva essere pericolante. Subito disceso, il pozzo va restringendosi sul fondo dove, un piccolo diaframma roccioso impedisce la prosecuzione dell'esplorazione. Oltre la strettoia ad ogni modo si può intravedere una prosecuzione del pozzo che lascia ben sperare. Senza dubbio l'esplorazione ed il lavoro di allargamento della strettoia saranno i prossimi lavori che dovremmo svolgere in zona.

Il “giallo” del castello in vendita



Il castello di Predjama in una cartolina d’epoca

A.A.A. castello medievale vicino a enorme grotta vendesi. L’immobile è quello di Predjama vicino a Postumia, massiccia fortezza situata a fianco della grotta di Erasmo facente parte del comprensorio delle Grotte di Postumia. Il bando di acquisto, emanato il 24 novembre dello scorso anno è stato bloccato il 30 gennaio scorso dal ministero dell’Ambiente della Slovenia e non si sa quando i suoi termini saranno riaperti. Lo stallo, ovviamente, blocca ogni attività di ristrutturazione e di rilancio dello stupendo sito turistico e dell’area circostante. Per acquistare il castello, si legge nel bando governativo, bisogna sborsare un milione di euro e poi garantire fino al 2028 il 30% dell’incasso dalla vendita di biglietti allo stato sloveno e comunque per un importo non inferiore ai 150mila euro annui. A farsi avanti, fino al 30 gennaio, sono stati la società Postojnska jama che dal 1949 gestisce il castello “venduto” in un unico pacchetto con la visita all’adiacente grotta e la società Aviopub dell’imprenditore Robert Čebokelj il quale, peraltro, ha offerto allo Stato sloveno un introito minimo annuale di 250mila euro. “La nostra offerta – afferma il maneger – è stata la migliore eppure inspiegabilmente il nuovo governo ha bloccato tutto”. Čebokelj è convinto che la gestione del castello può diventare remunerativa solamente se anche il Comune di Postumia e lo Stato sloveno saranno pronti a investire nel paesino di Predjama e nell’intera valle. Il problema, come avverte il direttore di Postojnska jama, sta nel fatto che il castello raggiunge quota 100mila visitatori solo perché è “venduto” assieme all’ingresso delle grotte di Postumia, altrimenti non raggiungerebbe i 30mila ospiti. E poi, precisa, se il proprietario del castello è diverso da quello che gestisce le grotte dovremo costruire un ulteriore tornello all’interno della struttura medievale per vendere i biglietti a chi vuole visitare la grotta di Erasmo. Insomma, un bel pasticcio gestionale. Il ministero dell’Ambiente sloveno però non vuole metter becco nei problemi di gestione che si creerebbero se il gestore delle grotte fosse diverso dal proprietario del castello. L’unica cosa fondamentale, dicono a Lubiana, è che non ci potrà essere acquisto senza un preliminare accordo con il ministero e il Comune di Postumia.

“Il castello di Predjama è ricco di storia, ad esso sono legate diverse leggende”

Conca Bassano - Galleria Gavotti

La locandina della manifestazione dove è citato anche il nostro gruppo.

Lunedì 16 aprile, presso la propria sede municipale il Comune di Borso del Grappa ha promosso, in occasione delle celebrazioni per il centenario della “Grande Guerra”, una tavola rotonda su un’ipotesi di recupero storico e strutturale della fortificazione “Conca Bassano – Galleria Gavotti” a Cima del Grappa. Per l’occasione è intervenuto anche il nostro socio Marco Meneghini con una relazione sui lavori svolti nelle gallerie cannoniere del Monte Sabotino. La relazione ha destato molto interesse da parte degli studiosi.

——— * * * ———

Tempo di asparagi selvatici? attenzione c'è il virus della febbre

Con riferimento all'articolo apparso il 17/3/2012 sul quotidiano "Il Piccolo" e dopo una ricognizione effettuata con la dottoressa Dana Pahor responsabile del Dipartimento Epidemiologico per la Salute pubblica di Fiume (Croazia) è possibile fornire i seguenti chiarimenti:
Si tratta di un infezione causata da virus appartenenti alla famiglia degli Hantavirus. Serbatoi e sorgenti dell'infezione sono i roditori selvatici e domestici. Il serbatoio animale caratterizza le infezioni da Hantavirus come tipiche zoonosi. Le infezioni da Hantavirus producono, sul piano clinico, un gruppo eterogeneo di malattie ad esordio acuto. Nella forma "classica" queste sono caratterizzate da febbre, cefalea, dolori addominali e lombari, fotofobia e dopo tre-cinque giorni compare una sindrome renale con proteinuria, seguita da ipotensione, emorragie multiple (emottisi, ematuria, ematemesi) e, nei casi più gravi, coma. La letalità varia dallo 0,5% delle forme miti, al 15 % delle forme gravi non trattate. I roditori selvatici disseminano il virus nell'ambiente per mezzo dei loro escreti (urine, feci, saliva). Una volta infettati, i roditori eliminano il virus per tutto l'arco della vita. L'uomo rappresenta un ospite accidentale di questi agenti virali, e può infettarsi in seguito all'ingestione di alimenti contaminati, prevalentemente frutta e verdura, con le deiezioni dei roditori infetti. Periodo di incubazione Il periodo di incubazione può variare da pochi giorni ad alcuni mesi, ma nella maggioranza dei casi è di 2-4 settimane.

Periodo di contagiosità

A parte circostanze eccezionali, gli Hantavirus non vengono trasmessi da persona a persona.

Come si prevengono

Le misure preventive si basano soprattutto sul controllo della popolazione murina, in quanto i roditori selvatici (topi di campagna) costituiscono il serbatoio e la sorgente di infezione per l'uomo.
In buona sostanza bisogna consigliare di lavare con la massima accuratezza gli asparagi selvatici, o gli altri vegetali che vengono raccolti durante le escursioni primaverili.
Si ricorda che la cottura è risolutiva.
E' necessario evitare di raccogliere asparagi selvatici nelle prossimità delle condutture e canali di scolo, dove maggiore può essere la presenza delle colonie murine.

Un passatempo stagionale, come la raccolta degli asparagi selvatici, può essere anche pericoloso.

La leggenda della regina Vida in un dvd

La leggenda narra che la regina Vida riuscì a salvarsi e a salvare il suo popolo dagli assalti di Attila usando come riparo inaccessibile la Grotta di S. Giovanni d'Antro, nel comune di Pulfero. Malgrado i viveri, nella grotta, scarseggiassero, la regina decise di gettare dalla rupe di Antro l'ultimo sacco di grano rimasto, gridando ai nemici che era in possesso di tanti sacchi quanti erano i chicchi di frumento buttati dalla grotta. Fu così che l'assedio fu tolto e il popolo salvo. Per valorizzare e far conoscere sempre di più il sito, l'amministrazione comunale di Pulfero ha dato avvio a un progetto di promozione centrato proprio sulla leggenda della regina, che tornerà a rivivere in un video documentario. Nel dvd ci sarà anche un concerto eseguito dal vivo dall'Accordion Orchestra, composta da giovani musicisti delle Valli del Natisone. Le riprese della zona saranno eseguite da una troupe professionista e professionisti sono pure gli attori che metteranno in scena, nella grotta, la storia della coraggiosa regina Vida, per la direzione della regista slovena Martina Kafol.

Grotta di S. Giovanni d'Antro, la chiesetta interna.

La grotta del Mitreo

di **Roberta Battiston** - Gruppo Archeologico Goriziano
2° PARTE - la prima parte sul numero di marzo

I 7 passaggi venivano identificati con una denominazione:
Corvo: rappresentava la morte del neofita (nella tradizione persiana venivano predisposte le pire sulle quali si adagiava il corpo del defunto che veniva mangiato dai corvi). Il neofita veniva immerso nel sangue del toro sacrificale. Ad egli veniva dato un mantra che ripeteva. Il corvo era protetto da mercurio (i simboli erano: cadiceo, vaso, corvo);
Crisalide: rinasce la farfalla. In questa fase l'adepto doveva rimanere casto. in quanto in questo momento poteva amare solo il Dio. Offriva alla statua del Dio una coppa d'acqua. Il pianeta protettore era Venere (i simboli erano: serpente, diadema, lucerna).

La stele votiva con la reffigurazione del Dio Mitra trovata all'interno della grotta

Miles: in questa fase l'adepto comincia a lottare, deve cambiare se stesso. Doveva inginocchiarsi nudo, bendato e legato. Sul suo capo veniva posta la corona del Dio e poi gli erano tolte le bende a quel punto l'adepto doveva recitare questa formula: "mi tolgo questa corona perchè la mia corona è il Dio Mitra". Il pianeta protettore era Marte (i simboli erano: scorpione, gambero).
Leo: l'adepto in questa fase progredisce. Cambia la visione del mondo. Non poteva toccare acqua per tutto il rituale (che poteva durare anche 2gg!), la sua bocca veniva lavata con il miele. I leoni avevano la funzione di portare il cibo, preparato dai gradi inferiori, ai gradi superiori.
Persiano: era il pastore vestito alla persiana, aveva la torcia abbassata perchè non poteva conoscere ancora tutto. Veniva ancora purificato con il miele. Il pianeta protettore era la luna (i simboli erano: l'arco, la faretra, la civetta).
Eliodromo: era il custode del mitreo. Imitava il sole. Al banchetto rituale si sedeva accanto a Mitra (vestito di rosso). l'astro protettore era naturalmente il sole (i simboli erano: la corona a 7 raggi, la torcia, la spiga, il globo, il gallo, etc.).
Pater: ce ne era uno solo per ogni mitreo, rappresentava il Dio Mitra sulla terra. Sovrintendeva alla funzione religiosa. Il pianeta protettore era Saturno.
Il mitreo di Duino costituisce un sito archeologico di grandissima importanza. Infatti è l'unico mitreo conosciuto in Europa ad essere stato ricavato all'interno di una grotta naturale.
La visita al sito è particolarmente suggestiva e per gli appassionati di archeologia

L'interno della Grotta del Mitreo. Si possono vedere i resti degli altari e stele votive.

costituisce certamente una tappa obbligata. Esso sorge proprio sopra le bocche del Timavo poiché era consuetudine edificare i Mitrei in prossimità di fonti d'acqua.
La distruzione del Mitreo si deve principalmente a due motivi:
l'editto di Teodosio del 391 d.C. Con il quale il Cristianesimo fu dichiarato religione di Stato e pertanto venne legalizzata la distruzione dei monumenti dedicati agli altri culti; il suo carattere monoteistico, misterico, salvifico che lo rendeva diretto antagonista del Cristianesimo.
La zona fu certamente frequentata sin dall'epoca dei castellieri come testimoniato da alcuni reperti che vennero riutilizzati all'interno del Mitreo, ma venne adattata a luogo di culto nel I sec. d.C. E particolarmente frequentata nel III e nel IV sec. d.C. (periodo di massima popolarità del mitraismo).

Il Mitreo di Duino detiene alcuni primati tra cui:
è uno dei più antichi mitrei scoperti; è l'unico in occidente ad esser stato ricavato in grotta naturale; presenta, oltre alla classica ara che ritrae il dio vincitore sul toro, una stele, di difficile interpretazione, nella quale è raffigurato Mitra soggiogato dall'animale. Pare che dopo la distruzione del Mitreo, i mitraisti si siano spostati in un'altra grotta presente sul monte Ermada: la grotta Alessandra. In questa cavità infatti sono vari i reperti che sono stati riscontrati e che testimoniano la presenza dell'uomo (vi sono delle monete ma anche delle anfore tra cui una micenea).
Oggi il Mitreo è visitato per lo più da adepti di sette sataniche.

——— * * * ———

LA GROTTA DEL MITREO

La grotta del Dio Mitra, nell'area delle fonti del Timavo (Duino Aurisina – TS), è una preziosissima reliquia del passato, una finestra sulla storia più antica.
Si tratta di una cavità naturale in cui si praticava il culto misterico del dio Mitra, diffuso nel mondo romano dalla fine del I secolo sino al trionfo del cristianesimo. Al centro della grotta si trovano due banconi paralleli e tra di essi un blocco di calcare, squadrato, su cui veniva spezzato il pane durante le cerimonie religiose. Sulla parete di fondo trova spazio il calco di una lapide sostenuto da delle colonnine: raffigura il dio Mitra mentre uccide il toro primigenio. Così recita la dedica: "All'invitto dio Mitra Aulo Tullio Paumniano offre per la sua salute e per quella dei suoi fratelli". Nella grotta, inoltre, sono state trovate moltissime offerte: circa 400 monete, la più antica delle quali fu coniata da Antonino Pio, 160 lucerne e un gran numero di vasetti, tutti databili tra il I e il V secolo d.C. Il tempio Mitreo di Duino è l'unico, in tutto il mondo, ad essere situato in una grotta ed è uno dei più antichi mai scoperti.

Nuove gallerie sul Monte Sabotino

Da una breve escursione sul versante sloveno del Monte Sabotino sono state individuate alcune interessanti gallerie cannoniere che non sono ancora state mappate. In particolare è stata individuata una bella galleria con tanto di portale in cemento dall'aspetto finemente lavorato. Una struttura che sul Sabotino è stata riscontrata solamente nella cosiddetta Galleria del 3° Tornante, pertanto quella trovata potrebbe costituire un ulteriore punto di interesse per eventuali escursioni future. Nel corso dell'escursione sono state inoltre visitate alcune caverne e gallerie di notevole sviluppo e grandezza tanto da essere simili per imponenza a quella situata nei pressi del rifugio sloveno e denominata Galleria delle 8 cannoniere. Volendo dunque completare la mappatura di tutte le gallerie del Monte Sabotino ci si prospetta nell'immediato futuro un lavoro davvero notevole che impegnerà le risorse umane del gruppo per parecchio tempo.

Da segnalare anche l'individuazione, lungo il versante a picco sull'Isonzo, di alcune cavità naturali risparmiate dagli effetti della guerra. Una scoperta questa che lascia presupporre una presenza importante del fenomeno carsico in questa zona.

Versante sloveno del Sabotino con l'Isonzo sullo sfondo.

I prossimi appuntamenti

Sul Rio Gorgons a Taipana

"Diversi appuntamenti in regione ma anche tante occasioni per incontrare la Speleologia europea"

Venerdì 20 aprile 2012 alle ore 18.00 presso il Centro Convegni di Chiusaforte (Area Scuole) in via Ruffi a Chiusaforte, verrà presentato il volume "Il fenomeno carsico delle Alpi Giulie" a cura di Giuseppe Muscio, Franco Cucchi e Giacomo Casagrande. Interverranno Giacomo Casagrande, Franco Cucchi, Andrea Mocchiutti e Giuseppe Muscio.

Sabato 12 maggio 2012 alle ore 18.00 presso la Sala Consiliare del Comune di Taipana sarà presentato il libro "Il territorio carsico di Taipana" a cura del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" con la collaborazione del Comune di Taipana.

Mercoledì 16 maggio 2012 alle ore 18.00 presso la Sala Conferenze dei Musei Provinciali di Borgo Castello a Gorizia sarà presentato a cura della Federazione Speleologica Isontina, il volume degli atti della Tavola rotonda "Streghe, orchi e krivapete -le grotte tra miti e leggende".

20th International Karstological School "Classical Karst"
Karst Forms And Processes
Postojna (Slovenia), dal 18 al 23 giugno 2012
Il classico incontro che si svolge ogni anno è organizzato dal Karst Research Institute ZRC SAZU.

Speleo-Austria 2012
A Bad Mitterndorf (Austria) il Verein für Höhlenkunde in Obersteier organizza nei giorni dal 12 al 19 agosto un incontro internazionale di speleologia. Sono previste escursioni in grotte e aree carsiche del Dachstein e del Totes Gebirge. La manifestazione comprende anche una mostra incentrata sui 100 anni di speleologia nel Salzkammergut stiriano.

VIII Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali
Il convegno, che ha una cadenza biennale, si terrà dal 7 al 9 Settembre 2012 nella splendida cornice di Ragusa Ibla, nel Teatro Donnafugata, è organizzato dal Centro Ibleo di Ricerche Speleo-idrogeologiche e dalla Commissione Nazionale Cavità Artificiali SSI.

12th International Symposium on Pseudokarst
"How old is pseudokarst: dating pseudokarst caves and forms"
Il "Seppenhofer" ha partecipato a diverse edizioni di questo simposio organizzandone addirittura una a Gorizia. Quest'anno il simposio avrà luogo a Tui in Galizia (Spagna) dal 11 al 14 settembre 2012.

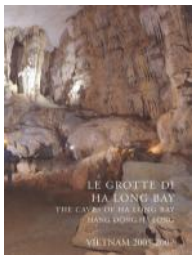
Protected karst teritories – monitoring and management
International scientific and applied conference
16-20 settembre 2012, Shumen (Bulgaria).

13° Congresso Nazionale di Speleologia "Speleodiversity 2012"
Muotathal (Svizzera) dal 29 settembre al 1 ottobre 2012
Il congresso è organizzato dai seguenti gruppi:
Associazione Speleologica Regensdorf (AGSR)
Associazione Speleologica Hoelloch (AGH)
Gruppo Grotte Muotathal (HGM)
Con il patrocinio della Società Svizzera di Speleologia (SSS).

Grotta del Parranco (Carso triestino)

Novità editoriali

Sono usciti gli atti della tavola rotonda “Streghe, orchi e krivapete - le grotte tra miti e leggende”. La tavola rotonda, che si era svolta nel 2010, era stata dedicata alla memoria del compianto Egizio Faraone che era stato uno dei promotori della ricerca del folklore relativo alle grotte del nostro territorio. All’interno di questo interessante volume si possono trovare diverse relazioni riguardanti le leggende legate alle grotte del Friuli. Tra gli autori ci sono: P. Montina, P. Guidi, A. Degenhardt, A. De Stefano, M. Tavagnutti, F. Gherlizza, A. Vanin, R. Iacovissi, M. Comar.

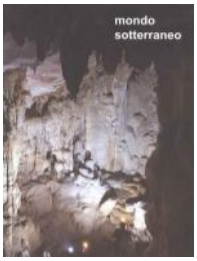


“Le grotte di Ha Long Bay” edito dal C.S.I.F. di Udine, è un interessante volume dedicato alle esplorazioni del Circolo speleologico effettuate in Vietnam tra il 2005 e il 2007. Estremamente dettagliato nelle descrizioni delle grotte esplorate e ricco di suggestive immagini il volume è una guida indispensabile per chi voglia esplorare questa parte del mondo asiatico. Numerose infatti sono anche le carte topografiche con le localizzazioni delle grotte. I testi in italiano sono accompagnati dalle traduzioni in inglese e nella lingua locale.

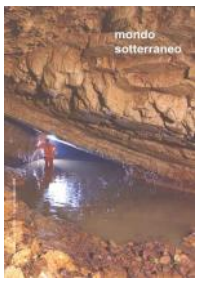
Sabato 5 maggio sarà presentato presso la sala “il caseificio” a Spilimbergo (Pn) il libro “Tra rocce, fauna e storia” un volume che raccoglie l’attività e le ricerche speleologiche svolte dal Gruppo Speleologico Pradis negli anni 2006/2011
Interverranno:
Giuliano Cescutti, Maurizio G. Paoletti, Claudio Bagnoli
Coordinatore: Paolo Venti

“Davvero un’esplosione editoriale. Questo mese le novità editoriali fanno registrare un vero boom”

Bibliografia geologica del Friuli Venezia Giulia dal 1700 al 2010. A cura del Museo Friulano di Storia Naturale con il patrocinio del Comune di Udine, è stato pubblicato questo poderoso volume di 290 pagine curato dal prof. Giovanni Battista Carulli con la collaborazione di Giuseppe Muscio e Luca Simonetto. Un compendio di tutta la bibliografia riguardante la geologia della nostra regione. Veramente un lavoro mastodontico che, doverosamente, va ad arricchire la biblioteca di ogni amante delle scienze geologiche ma non solo.



Mondo sotterraneo, anno XXXII, n. 1-2 aprile – ottobre 2008. La bella pubblicazione del C.S.I.F. contiene diversi articoli tra cui: G. Muscio — Relazione morale per l’anno 2007. U. Sello, T. Shaw — Visitatori friulani del XIX secolo alla Grotta di Postumia. P. Maddaleni, R: Zucchini — La miniera medievale di Malga Pramosio. A. Borlini — Canin: il triennio 2006-2008. P. Guidi — Recensioni bibliografiche. U. Sello — Enzo Busulini. P. Guidi — Egizio Faraone.

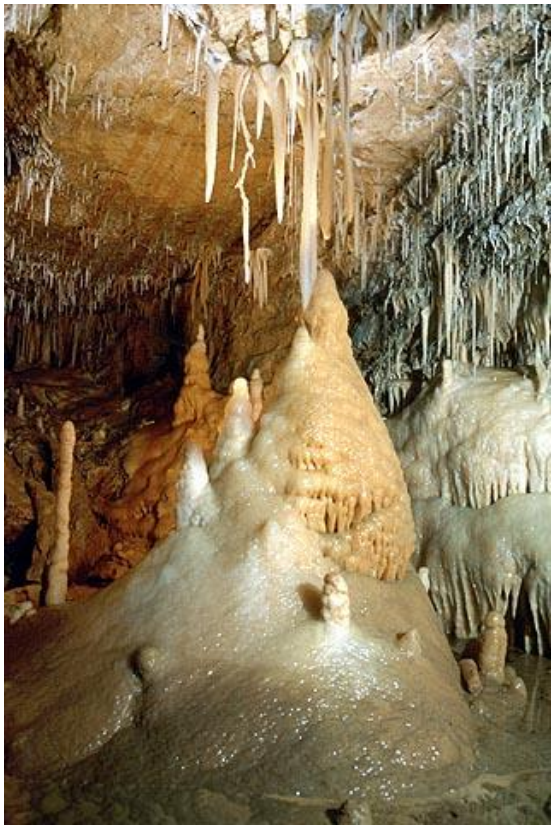


Mondo sotterraneo, anno XXXIII, n. 1-2 aprile – ottobre 2009. La bella pubblicazione del C.S.I.F. contiene diversi articoli tra cui: G. Muscio — Relazione morale per l’anno 2008. O. Flora, B. Stenni — Geochimica isotopica delle acque del Lago di Cornino. A. Borlini — La Grotta Egidio Feruglio: aggiornamenti. R. Paganello — L’opera in galleria di Purgessimo. U. Sello — Il manuale di speleologia di Carlo Caselli e il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano. P. Gidi — Recensioni bibliografiche. U. Sello — Mattia Occhialini.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Notiziario on line del
C.R.C. "C. Seppenhofer"

via Ascoli, 7
34170 GORIZIA
Tel.: 3407197701
E-mail: seppenhofer@libero.it
Sito web: http//:www.seppenhofer.it



" il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è un'associazione senza fini di lucro"

Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" e' un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. Socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Socio fondatore della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, è iscritto alla Società Speleologica Italiana.
La nostra sede si trova a Gorizia in via Ascoli, 7.
Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio" e "ALCADI 2002", cura inoltre il bollettino "Sopra e sotto il Carso"
Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

Creta di Rio Secco

Grotta del Parranco - Corso di speleologia